



Comunità Cattolica Italiana
Italienische Katholische Gemeinde



Breve percorso formativo per Lettori

1

a cura di don Matteo Laslau

Breve Corso di formazione per lettori

I. LA PAROLA DI DIO NELLA VITA DELLA CHIESA

Introduzione

Ogni fedele è popolo sacerdotale «voi siete *la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami...* » (1Pt 2,9), «essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna» (1Pt 1,29). Questo dà un significato particolare proprio al ministero del lettore e, nel contempo, suscita, in chi si mette a disposizione per questo servizio, l'esigenza di una adeguata preparazione personale sia spirituale che liturgica e non solo. Ogni domenica il popolo cristiano è convocato per l'ascolto della Parola e la celebrazione della Eucaristia. C'è un legame strettissimo tra assemblea cristiana, parola di Dio ed Eucaristia. È Dio stesso che convoca e raduna il suo popolo e poi lo nutre con la Parola e l'Eucaristia. La Parola, il Cristo, in forza dello Spirito, nutre la fede del cristiano, gli dà conoscenza, lo spinge all'amore che diventa concreto nella preghiera filiale e nelle opere di carità. È ancora la Parola che ci fa comprendere il senso profondo e sempre attuale dell'Eucaristia, che ci lega al Signore morto e risorto. La Parola si fa Voce, diviene Presenza viva e palpitante di Cristo Risorto.

Mediante la Parola, proclamata dal lettore nella liturgia, «Dio parla al suo popolo, Cristo annuncia ancora il suo Vangelo» (SC 33). Riprendo questa frase significativa della *Dei Verbum* 21: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane della vita dalla mensa *sia della parola di Dio che del corpo di Cristo*, e di porgerlo ai fedeli». Nella Messa, infatti, si legge in modo abbondante la parola di Dio; la lettura è uno dei due momenti essenziali della celebrazione. Questo mette in rilievo quanto è importante e delicato il compito affidato al lettore. Egli è chiamato, nella proclamazione della Parola, a farla risuonare ai sensi, alla mente e al cuore dei fedeli. Dopo il Concilio Vaticano II anche i laici, senza distinzione di sesso, hanno accesso a questo ministero. Nell'Introduzione al Lezionario si legge: «L'assemblea liturgica non può fare a meno dei Lettori... Si cerchi perciò di avere a disposizione alcuni laici, che siano particolarmente idonei e preparati a compiere questo ministero» (OLM 52). La voce del Lettore prende vita e risuona, per i fedeli raccolti in assemblea, la Parola viva ed efficace che annuncia e porta salvezza. Esige, pertanto, in chi la proclama, preparazione liturgica, biblica, spirituale e vocale. Proclamare la Parola non è come

leggere il giornale. L'ufficio dei lettori è già un fatto acquisito nelle nostre comunità. Spesso, però, si riduce ad un servizio improvvisato o quasi; si legge il testo qualche minuto prima di proclamarlo, senza quasi sapere di cosa si tratta, con le conseguenze negative che tutti avvertiamo. Nel testo: *Principi e norme per l'uso del Messale Romano*, si legge: "Si dovrà evitare ogni improvvisazione, invitando alla lettura senza discernimento: ne seguirebbe una mancanza di rispetto per la parola e un danno spirituale per i fedeli" (46-47). Il lettore deve, quindi, essere preparato a tale ufficio perché, tramite la sua proclamazione "i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore per la sacra Scrittura" (125). Fare il lettore può essere un onore, ma prima di tutto è un servizio per il quale si richiede idoneità, capacità di eseguirlo. Non può fare il cantore lo stonato. Per la stessa ragione non può essere lettore chi manca dei requisiti di una buona dizione, della comprensione e della comunicazione efficace di quanto legge. Doti che, nella maggior parte dei fedeli, possono essere acquisite. Difficilmente però possono essere improvvisate. Il lettore, nel far risuonare la Parola durante le assemblee liturgiche, è parte attiva e responsabile di quest'opera vitale della Chiesa. Perciò coloro che proclamano la Parola nell'assemblea devono essere coscienti di donare la propria voce alla parola di Dio, perché questa, vivificata dallo Spirito Santo, operi i frutti interiori per i quali è stata mandata: la conversione, la fede, una vita nuova. Il momento privilegiato della Parola è quello della messa nell'assemblea domenicale e feriale. Questi nostri incontri vogliono essere un aiuto semplice e pratico per stimolare ed aiutare la formazione a questo ministero. Non hanno quindi nessuna pretesa se non quella di aiutare a servire meglio la parola di Dio, nella consapevolezza che l'evangelizzazione ha, nella Parola, il suo cuore e la sua forza (quest'anno la Diocesi ha messo al centro proprio la "missione"). Desideriamo darvi delle indicazioni essenziali per una formazione spirituale, liturgica e tecnica. Da parte vostra è richiesta buona volontà, sensibilità al servizio liturgico, qualità di voce, soprattutto il desiderio di condividere quanto il Signore ci ha donato: la sua Parola, l'amore per la sua Parola.

II. MINISTRI IDONEI: LA PREPARAZIONE

1. La preparazione di un lettore esige:

- una preparazione remota
- una preparazione prossima.

a) Cosa intendiamo per *preparazione remota*? una **preparazione spirituale**.

Il rito per l'istituzione dei lettori contiene una bella esortazione: "Quando annuncerete agli altri la parola di Dio, accoglietela prima di tutto voi, con docilità e meditatela con intelligenza". Sarà proprio il gusto e la comprensione profonda della Parola che costituirà l'essenza, la forza della proclamazione davanti

all'assemblea. Chi non comprende ciò che dice, difficilmente lo sa ben comunicare. L'amore alla parola di Dio indica anche quella che dovrebbe essere la spiritualità del lettore. Infatti, quale interprete della Parola, non può ripresentare degnamente il testo limitandosi a proclamarlo formalmente nel rito. Tutta la sua vita deve essere una incarnazione o, almeno uno sforzo di incarnare la Parola annunciata. Il ministero del lettore non si esaurisce quindi nel momento liturgico, ma si prolunga nella vita

b) La **preparazione liturgica**. Nella celebrazione della Messa si distinguono liturgia della Parola e liturgia Eucaristica. Non si tratta di due parti separate, ma di due aspetti così strettamente congiunti da formare un unico atto di culto. La liturgia della Parola è parte essenziale della celebrazione.

Parola ed Eucaristia fanno parte della mensa a cui il Signore ci invita, sono pane di vita, alimento indispensabile per i fedeli. Ricordiamo Gesù e i discepoli di Emmaus: è Gesù che si avvicina e parla loro; cita le sacre Scritture, li istruisce. Solo dopo benedice il pane e lo dà loro.

- *Parola e sacramento*: la Parola rende cioè presente, in una forma simbolica efficace, il Cristo che parla al suo popolo. - Luogo della proclamazione è l'*ambone*. - Il libro della Parola si chiama *Lezionario*. Dopo il Concilio Vaticano II, esso offre ai fedeli la Parola di Dio con grande abbondanza. Prevede una lettura continua o semicontinua della sacra Scrittura.

I lezionari, attualmente in uso, sono quello domenicale, quello feriale, completati da quello per i Santi, per le Messe rituali o per altre celebrazioni sacramentali. Noi considereremo soprattutto i primi due:

– il *lezionario domenicale* si articola in un ciclo triennale, che segue fondamentalmente, i vangeli sinottici; nel ciclo "A" è proposto il vangelo di Matteo, nel ciclo "B" il vangelo di Marco, nel ciclo "C" il vangelo di Luca.

Il vangelo di Giovanni è stato utilizzato per i tempi forti: Quaresima e Pasqua, per integrare il vangelo di Marco, più breve degli altri.

- la *prima lettura* è tratta dall'Antico Testamento, tenendo conto del tema del brano evangelico.

C'è quindi un nesso logico tra la prima lettura e il vangelo. Nel tempo pasquale la prima lettura è tratta dal libro degli Atti degli Apostoli.

- il *salmo responsoriale* segue la prima lettura; è indicato e inteso come risposta orante della assemblea alla parola di Dio, appena ascoltata. Non va mai sostituito con altri testi o canti, perché è parola di Dio.

- la *seconda lettura* propone, in successione continua o semicontinua, le lettere degli Apostoli, senza preoccuparsi della concordanza semantica con le altre letture.

Nei tempi forti, invece

(Avvento, Quaresima e tempo pasquale) anche la seconda lettura concorda tematicamente con le altre due.

- il *lezionario feriale* si articola nell'arco di un biennio: anno dispari e anno pari (I-II).

L'alternanza riguarda però solo la prima lettura e il relativo salmo responsoriale ed è tratta sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento. Il vangelo segue invece questa traccia: prima Marco, poi Matteo ed infine Luca.

c) *Le qualità per una buona lettura.*

La persona scelta per la proclamazione della parola di Dio deve avere adeguate capacità. Deve saper comunicare quanto il testo contiene con la massima fedeltà e chiarezza. Doti di voce e di intelligenza, di comprensione del testo non sono sempre connaturate: occorre educarle e curarle. È importante una buona dizione. Si ricordi che leggere in pubblico non è come leggere in privato. Occorre tono di voce adeguato all'ambiente e al testo, ritmi molto più lenti e pause ad indicare le punteggiature del testo, i raddoppiamenti e quant'altro può aiutare l'ascoltatore a comprendere ciò che viene letto. Una buona lettura esige calma e distensione, cosa non facile davanti ad un pubblico numeroso. Innanzi tutto si deve conoscere bene il testo. Ci aiuterà anche una respirazione profonda e regolare. Mai arrivare all'affanno per carenza d'aria. Una pronuncia chiara richiede una buona articolazione delle consonanti, cosa cui non siamo abituati nel parlare familiare. Evitare i cali di tono, facili soprattutto all'ultima parola. Il tono è molto importante per evitare le cantilene. Ogni testo ha il suo genere letterario. I testi sacri non sono tutti uguali. C'è la narrazione storica, l'ammonizione, la parabola, la proclamazione solenne, la supplica, l'invettiva, la poesia. Non possiamo esprimere tutto questo con lo stesso tono di voce. Pur evitando esagerazioni, come l'enfasi e la teatralità, è indispensabile una differenziazione di tono. Per raggiungere questo è necessario innanzi tutto conoscere, gustare e amare il testo che si legge. Un adeguato esercizio può aiutare, lasciandoci anche controllare e correggere da qualcuno. È importante variare il ritmo secondo l'importanza del testo o di una frase: più scorrevole nella narrazione; più lento e accentuato in una ammonizione e nell'enunciazione di una frase particolarmente significativa. Si deve tener conto delle pause tra capoverso e capoverso o quando il discorso introduce una parte nuova. Nel lezionario questi stacchi sono evidenziati da tratti in bianco.

Attenzione al punto interrogativo, così difficile da esprimere! Per evitare uno degli errori più comuni, non far cadere l'accento sull'ultima parola.

La preparazione immediata

Ricordate che il lettore si deve muovere dal suo posto solo quando la preghiera del celebrante è stata conclusa; i riti non vanno sovrapposti per guadagnare tempo. Così farà chi legge il salmo e la seconda lettura. Nell'accedere all'ambone, si fa l'inchino all'altare, non la genuflessione. Va curato il comportamento esteriore.

Abbigliamento decoroso e posizione eretta davanti all'ambone. Prima di iniziare la proclamazione della Parola, il lettore osservi l'assemblea, si assicuri la corretta posizione davanti al microfono (a circa 20 cm dalla bocca). Si mantenga a contatto col microfono anche se deve girare la pagina del Lezionario. Sarà più facile trovare una giusta posizione se si appoggeranno le mani all'estremità del Lezionario o del leggio più vicina al suo corpo. Non inizi a parlare finché la gente non si è seduta e si è creato un clima di silenzio. È importante mantenersi calmo, disteso e leggere adagio, rispettando le pause e quanto già detto. Non si dice: "Prima lettura", "Salmo responsoriale", "Seconda lettura", ecc; queste sono solo indicazioni per individuare il testo. Prima di concludere con la formula "Parola di Dio", si faccia una piccola pausa e il tono della voce differisca da quello della lettura appena terminata; questa formula non è parola di Dio. Si eviti di dire: "È Parola di Dio", perché non è affatto scritto e non siamo noi a darle questa autorità. Per le letture all'ambone si deve usare il Lezionario e non un foglietto volante. I segni hanno un significato importante per richiamare il valore eccezionale che la Parola ha per la Chiesa.

III. VALORE DELLA PAROLA E SUA IMPORTANZA NELLA VITA DELLA CHIESA 5

Primo incontro abbiamo cercato di definire la figura del lettore ed il suo servizio all'interno della celebrazione liturgica e della vita della Chiesa. Oggi invece parleremo del valore della parola di Dio e della sua importanza. Il lettore potrà così tentar di comprendere meglio il significato del suo servizio, anche dal punto di vista spirituale. Nei documenti del Concilio Vaticano II ed anche del Magistero dei Sommi Pontefici, molto è stato detto sull'importanza della parola di Dio. È stato rinnovato e aumentato l'impiego della sacra Scrittura nelle celebrazioni liturgiche. Nelle "premesse" dell'*Ordo Lectionum Missae*, pubblicato nel 1969 (ripreso in «Principi e norme per l'uso del Messale Romano») sono stati ricordati e illustrati brevemente alcuni principi di maggiore importanza. Cercheremo ora di considerare la relazione fra parola di Dio ed azione liturgica, in particolare la parola di Dio nella celebrazione della Messa. Nella parola di Dio, che viene proclamata, è sempre presente il Signore, Cristo che, per mezzo di essa attua il suo mistero di salvezza, santifica gli uomini e rende al Padre un culto perfetto. La nostra fede ha le sue radici e si alimenta nella parola di Dio. La Parola va, perciò, continuamente proclamata, sia per gettare il primo seme della fede nel cuore dell'uomo, sia per alimentarne la crescita nella comunità già formata. È nella parola di Dio che si edifica e cresce la Chiesa. La parola di Dio, infatti, costantemente annunciata nella

liturgia è sempre viva ed efficace per la potenza dello Spirito santo e manifesta l'amore operante del Padre, che continuamente agisce verso tutti gli uomini. Proprio i doni di Dio, che la Parola continuamente richiama e comunica, raggiungono nell'azione liturgica la pienezza del loro significato; così la celebrazione diventa una continua, piena ed efficace proclamazione della parola di Dio. Quando Dio rivolge la sua Parola, attende dall'uomo una risposta, che può essere ascolto e adorazione in «Spirito e verità» (Gv 4,23). Può essere anche l'«Amen» = Così sia, dall'ebraico formula solenne, che accompagna un giuramento, un'affermazione o una dossologia, come ad esempio nel *Sal* 41,14, 106,48, *Ne* 8,6. È lo Spirito santo che ci rende capaci di dare una risposta consapevole così che la parola di Dio, ascoltata nell'azione liturgica, si attui anche nella vita pratica, dice Giacomo nella sua lettera: «Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi» (Gc. 1,22). Nel culto, quindi, la Chiesa perpetua e trasmette a tutte le generazioni la pienezza della verità divina, affinché nella vita degli uomini si compia, nel volgere dei secoli, la parola di Dio. La Chiesa, mossa dall'esempio del suo fondatore, non ha mai cessato di celebrare il mistero pasquale, riunendosi insieme per leggere «in tutte le Scritture ciò che a Lui si riferiva» (Lc 24,27) ed attualizzare, con il memoriale del Signore e i sacramenti, l'opera di salvezza. Nella parola di Dio si annuncia la divina alleanza, mentre nell'Eucaristia si ripropone l'alleanza stessa, nuova ed eterna. Pertanto, la celebrazione della Messa, nella quale si ascolta la parola di Dio e si riceve l'Eucaristia, costituisce un unico atto del culto divino, con il quale si offre a Dio il sacrificio di lode, si rinnova l'alleanza e viene comunicata all'uomo la pienezza della redenzione. Nella celebrazione della Messa, con i canti desunti dalla sacra Scrittura, non si possono né tralasciare né ridurre, né – il che sarebbe cosa più grave – sostituire le letture con altre non bibliche. Con la sua Parola, trasmessa per iscritto, «Dio parla ancora la suo popolo» (SC, n. 33). E il popolo di Dio, per l'assiduo ascolto della sacra Scrittura e docile all'azione dello Spirito santo, potrà dare con la sua vita, testimonianza a Cristo davanti a tutto il mondo. La lettura del Vangelo, riservata al sacerdote celebrante, costituisce il culmine della liturgia stessa della Parola. L'assemblea viene preparata all'ascolto del Vangelo dalle precedenti letture proclamate nel loro ordine tradizionale, prima cioè quelle dell'Antico Testamento e poi quelle del Nuovo. Lo stesso modo con cui le letture vengono proclamate dai lettori – una proclamazione dignitosa, a voce alta e chiara – favorisce una buona trasmissione della parola di Dio all'assemblea. Il Salmo responsoriale, chiamato anche graduale, essendo «parte integrante della liturgia della parola» ha grande importanza liturgica e pastorale. Anche nei Salmi, Dio rivolge all'uomo la sua Parola, per cui i salmi devono essere intesi e vissuti come preghiera della Chiesa. Sarebbe bene eseguire il salmo responsoriale in canto. Ci sono due modi di cantare il salmo dopo la prima lettura: il modo responsoriale e il

modo diretto. Nel modo responsoriale (sempre che ciò sia possibile), il salmista o il cantore del salmo ne pronunzia i versetti e tutta l'assemblea risponde con il ritornello. Nel modo diretto, invece, il solo salmista, o il solo cantore canta il salmo e l'assemblea si limita ad ascoltare senza intervenire col ritornello. La liturgia della parola si deve celebrare in modo che essa favorisca la meditazione; si deve perciò evitare assolutamente la fretta, che sarebbe di ostacolo al raccoglimento. Il dialogo tra Dio e gli uomini, sotto l'azione dello Spirito santo, richiede brevi momenti di silenzio durante i quali la parola di Dio può penetrare nei cuori dei partecipanti e provocare in essi una risposta nella preghiera. I libri, dai quali si desumono le letture della parola di Dio, devono, unitamente ai ministri, ai gesti rituali e ad altri particolari suscitare negli ascoltatori il senso della presenza di Dio che parla al suo popolo. Per mezzo della parola di Cristo, il popolo di Dio viene chiamato a raccolta, fatto crescere ed alimentato, «e questo vale soprattutto per la liturgia della Parola nella celebrazione della Messa, nella quale si realizza un'unità inscindibile fra l'annuncio della morte e risurrezione del Signore, la risposta del popolo in ascolto e l'offerta con la quale Cristo ha confermato, nel suo sangue la Nuova Alleanza: offerta a cui si uniscono i fedeli sia con le loro preghiere sia nel ricevere il sacramento» (PO, n. 4). Nella liturgia della Parola, grazie all'ascolto nella fede, anche oggi l'assemblea dei fedeli accoglie da Dio la parola dell'alleanza e a questa parola deve rispondere con fede per diventare sempre di più il popolo di Dio della Nuova Alleanza. Si legge nella *Institutio generalis missalis romani* (IGMR): «Perché i fedeli maturino nel loro cuore, ascoltando le letture divine, un soave e vivo amore della sacra Scrittura, è necessario che i lettori incaricati di tale ufficio, anche se non hanno ricevuto l'istituzione, siano veramente idonei e preparati con impegno» (IGMR, n. 66). Questa preparazione deve essere soprattutto spirituale; ma è anche necessaria quella propriamente tecnica. La preparazione spirituale suppone almeno una duplice formazione: quella biblica e quella liturgica. La formazione biblica deve aiutare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto ed a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede. La formazione liturgica deve infondere nei lettori una certa facilità nel percepire il senso e la struttura della liturgia della parola e della liturgia eucaristica. La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, sia con o senza microfono. Il lettore, istituito per proclamare le letture della sacra Scrittura, eccetto il Vangelo, può anche proporre le intenzioni della preghiera universale (la preghiera dei fedeli) e recitare il salmo. Tutti i ministeri, inferiori a quelli propri del diacono, possono essere esercitati da uomini e donne, laici. Se sono presenti più persone che possono esercitare lo stesso ministero, le letture possono esser distribuite fra più lettori. Nel rito di ingresso, il lettore può, in assenza del diacono, portare il libro dei Vangeli; in tal caso procede davanti al sacerdote. Giunto all'altare e, fatta col

sacerdote la debita riverenza, sale all'altare, depone su di esso il libro dei Vangeli e ritorna al suo posto. Poi, dall'ambone, proclama le letture che precedono il Vangelo, ed anche il salmo responsoriale se necessario. Dopo l'introduzione del sacerdote, il lettore può proporre le intenzioni della preghiera universale. Tutte queste cose che abbiamo sentito possono e devono aiutarci a cogliere il significato vero e profondo del ministero del lettore. Ciò che leggiamo può rimanere anche solo belle parole e nulla più. Perché acquisti, invece, un senso per chi ascolta richiede in noi un vivo e reale amore per la

Parola di Dio, per Gesù, il Cristo, parola del Padre. Nella Parola di Dio è presente Cristo, Colui che ci ha tanto amati da venire fra noi incarnandosi. Con la settimana prossima entreremo nel Tempo d'Avvento, che ci prepara proprio alla nascita di Gesù. Egli è nato, è diventato uomo per noi, per poter rivolgersi a noi, parlare con noi usando il linguaggio umano. E questo ha fatto per amore al Padre e per amore a noi, pur sapendo a quale destino, proprio per questo, sarebbe andato incontro: essere messo a morte per mano degli uomini. Per amore al Padre: *«Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato»* (Gv 14,31); *«Tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me»* (Gv. 17,23); *«perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi ed io in loro»* (Gv 17,26). Giovanni, nel suo vangelo, afferma: *«Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna»* (Gv 3,16). E Gesù stesso, prima della sua ora *«di passare da questo mondo al Padre»* afferma: *«dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine»* (Gv 13,1). E Gesù dimostra il suo amore per noi perché, mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi (cfr. Rm 5,7-8). A tanto giunge il suo amore! Ed anche il comandamento che ci lascia esige l'amore: *«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati»* (Gv 15,12). Ancora nella Prima lettera di Giovanni leggiamo: *«L'amore è da Dio»* (1Gv 4,7); *«Dio è amore»* (1Gv 4,8); *«chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui»* (1Gv 4,16). È questo, in sostanza, ciò che ci deve muovere, ciò che deve animare il nostro servizio:

- l'amore a Dio; amore che è dono da accogliere;
- l'amore per gli uomini, che è anche dono e si fa dono.

Ancora due pensieri che voglio condividere, prima di finire: Gesù è per noi mistero; Dio, il Signore è per noi mistero. I misteri di Gesù sono certo completi e perfetti per quanto riguarda la persona di Gesù, ma non lo sono in noi, che siamo sue membra, e nemmeno nella Chiesa che è il suo Corpo mistico. «Il Figlio di Dio desidera una certa partecipazione e come un'estensione e contaminazione in noi e in tutta la sua Chiesa, del mistero della sua incarnazione, della sua nascita, della sua infanzia e della sua vita nascosta.

Lo fa prendendo forma in noi, nascendo nelle nostre anime per mezzo dei santi sacramenti del battesimo e della divina eucaristia. Lo compie facendoci vivere di una vita spirituale e interiore che sia nascosta con lui in Dio» (dal trattato “Il Regno di Gesù” di s. Giovanni Eudes, sacerdote) [ve TO XXXIII sett., 500].

S. Agostino ci dice che il Signore non è lontano da noi, almeno che noi stessi non lo costringiamo ad allontanarsi da noi. Ci dice: «Ama e lo sentirai vicino. Ama ed egli verrà ad abitare in te perché Dio è amore» (dai Discorsi di s. Agostino, vescovo; disc. 21,1-4; CCL 41,276-278). Continua s. Agostino: «ci chiediamo: che cos'è l'amore? L'amore è la virtù per cui amiamo. Che cosa amiamo? Un bene ineffabile, un bene benefico, il bene che crea tutti i beni. Eccetto il peccato, tu hai da lui tutte le altre cose che possiedi» (Uff. Letture, me, XXXIII TO. 493). Dio si dona a te attraverso la sua Parola, Cristo Gesù e nell'Eucaristia. Celebriamo col cuore, ma anche con la mente questo mistero. La riflessione fatta dovrebbe dare senso al nostro ministero. Lo faremo per un motivo ben preciso: per amore a Dio, alla sua Parola, Cristo Gesù e per amore a quelli che ascoltano. Dio, nella sua Parola, viene a noi già ora. Dice s. Agostino: «Effettivamente c'è una venuta che si verifica già ora, prima di quella, ed è attraverso i suoi annunziatori». Questa venuta vuole riempire tutta la terra. *Ap 3,20: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me».* *Gv 14,23: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».*

IV. AVERE FAMILIARITA' CON LA BIBBIA

Questa parte la dedichiamo ai “libri” che il lettore deve leggere abitualmente sia alla domenica, in primo luogo, che nei giorni feriali. Daremo qui solo dei cenni elementari che possono essere d'aiuto. Non sostituiscono però un lavoro più approfondito che potete fare ricorrendo a studi più specializzati o, semplicemente, alle introduzioni che si trovano nell'edizione della Bibbia, in particolare in quella di Gerusalemme e dei messali. Riteniamo importante che il lettore abbia una conoscenza della Bibbia, almeno nella sua struttura generale, costituita dai vari libri dell'Antico e del Nuovo Testamento. Questi libri sono in totale 73: 46 dell'AT e 27 del NT.

I LIBRI DELL'ANTICO TESTAMENTO

Sono 46 e si suddividono in:

- Pentateuco (o La Legge, in ebraico Tôrâ) : 5 libri
- Libri storici : 16 libri
- Libri poetici e sapienziali : 7 libri
- Libri profetici : 18 libri

I LIBRI DEL NUOVO TESTAMENTO

Sono 27 e si suddividono in Vangeli: 4; Atti degli Apostoli, 1; Lettere di Paolo, 13; Lettera agli Ebrei, 1; lettere cattoliche, 7; una di Giacomo, due di Pietro, tre di Giovanni, una di Giuda e l'Apocalisse. Ricordo che nelle prime pagine della Bibbia di Gerusalemme troviamo l'elenco dei libri e la loro suddivisione. Poi, prima del testo di ogni libro (o più libri, se brevi), c'è una breve presentazione, che ci aiuta ad entrare nel testo per a capirlo meglio. Vorrei ricordare ora qualcosa che troviamo nell'antica Legge: interrogare Dio, visioni e rivelazioni secondo quanto ci dice s. Giovanni della Croce: "Il motivo principale per cui, nell'antica Legge, era lecito interrogare Dio ed era giusto che i sacerdoti e i profeti desiderassero visioni e rivelazioni divine, è che la fede non era ancora fondata e la legge evangelica non ancora stabilita. Era quindi necessario che si interrogasse Dio e che Dio rispondesse con parole o con visioni e rivelazioni, con figure e simboli o con altri mezzi d'espressione. Egli infatti rispondeva, parlava o rivelava misteri della nostra fede, o verità che ad essa si riferivano o ad essa conducevano. Ma ora che la fede è basata in Cristo e la legge evangelica è stabilita in quest'era di grazia, non è più necessario consultare Dio, né che egli parli o risponda come allora. Infatti, donandoci il Figlio suo, che è la sua unica e definitiva Parola, ci ha detto tutto in una sola volta e non ha più nulla da rivelare".

CONCLUSIONE

Ttocca a voi: dovrete esercitarvi per arrivare ad una migliore dizione e raggiungere così, l'obiettivo di far capire il senso del testo, come viene significato all'interno del libro scritto. Metterete così la vostra voce al servizio della Parola, perché essa possa giungere all'assemblea con la pienezza del suo significato. È parola di Dio per voi e per quanti l'ascoltano. Cercate di essere espressivi; la capacità di comunicare espressivamente è già in voi. Dovete solo farla emergere. Per mezzo della parola di Cristo il popolo di Dio viene adunato, accresciuto e alimentato, come ci è detto nel documento conciliare *Ptresbyterorum Ordinis*, «e questo vale soprattutto per la liturgia della parola nella celebrazione della Messa, nella quale si realizza un'unità inscindibile fra l'annuncio della morte e risurrezione del Signore, la risposta del popolo in ascolto e l'oblazione stessa con la quale Cristo ha confermato nel suo sangue la Nuova Alleanza: oblazione a cui si uniscono i fedeli sia con le loro preghiere sia con la ricezione del sacramento» (PO, n. 4). Mentre nel documento conciliare *Sacrosantum Concilium (La sacra Liturgia)*, leggiamo: «Nella liturgia, infatti, Dio parla al suo popolo; Cristo annunzia ancora il vangelo. Il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e la preghiera. Anzi, le preghiere rivolte a Dio dal sacerdote, che presiede l'assemblea nella persona di Cristo,

vengono dette a nome di tutto il popolo santo e di tutti i presenti» (SC, n. 33). Allora, la stessa celebrazione liturgica, che poggia fundamentalmente sulla parola di Dio e da essa prende forza, diventa un nuovo evento e arricchisce la parola stessa di una nuova efficace interpretazione. Così la Chiesa segue fedelmente nella liturgia quel modo di leggere e interpretare le sacre Scritture, a cui ricorse Cristo quando era fra noi. Egli ancora, a partire dall' "oggi" del suo evento, esorta a scrutare tutte le Scritture (cfr. Lc 4,16-21; 24, 25-35. 44-49). Teniamo dunque presente l'importanza del ministero del lettore. Dio si serve di noi per comunicare la sua parola agli uomini. Conoscendo la nostra povertà e debolezza, ci viene incontro

donandosi a noi nella sua parola e nell'Eucaristia. Sa che abbiamo bisogno di segni (vedi s. Tommaso); si dona a noi con la Parola e col pane, il suo Corpo, e vuole rimanere con noi, unirsi a noi, offrirci la sua amicizia. A voi, ora! Che il vostro impegno sia consapevole, intelligente, costante. Ricordate che gli uomini, come ognuno di noi specie nei momenti difficili, hanno bisogno della parola di Dio, hanno bisogno di Gesù, parola del Padre. Fra un paio di settimane, nel Natale, faremo memoria della sua Incarnazione: il Figlio di Dio, Parola del Padre, che si fa carne per ogni uomo. Tanti auguri per le prossime sante Feste a voi e alle vostre famiglie e buon lavoro!

BREVE RIASSUNTO DELLE INDICAZIONI DI MASSIMA PER IL LETTORE

1. Cura la tua preparazione con una lettura attenta e la comprensione della pagina della sacra Scrittura che devi proclamare.
2. Accedi all'ambone solo quando la preghiera del celebrante è stata conclusa o il lettore che ti precede ha lasciato l'ambone.
3. Davanti all'altare, prima di accedere all'ambone, fa' l'inchino, non la genuflessione.
4. Evita la fretta; agisci sempre con calma e decoro e assicurati della corretta posizione del microfono.
5. Cura il comportamento esteriore. L'abbigliamento sia decoroso.
6. Prima di iniziare la proclamazione della Parola, osserva l'assemblea e inizia la lettura solo quando tutti si sono seduti e si è creato un clima di silenzio. Appoggia le mani all'estremità del Lezionario o dell'ambone più vicina a te.
7. Non leggere "Prima Lettura", "Salmo responsoriale", "Seconda Lettura".
8. Leggi adagio; rispetta l'interpunzione, fa' le pause segnate dagli stacchi del testo. Se non lo sai, informati circa la lettura di parole difficili o di provenienza straniera.
9. Modera il tono della voce in relazione alla potenza del microfono e all'esigenza acustica dell'ambiente.
10. Prima di concludere con la formula "Parola di Dio", fa una piccola pausa e il tono della voce differisca da quello della lettura appena fatta.

BIBLIOGRAFIA

- Introduzione al Lezionario domenicale e festivo*, Edizioni O.R., Milano, 1984,
Principi e Norme per l'uso del Messale Romano. Testo e commento, Edizioni O.R. Milano, 1996,
Costituzione sulla sacra Liturgia, *Sacrosantum Concilium*
Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, *Dei Verbum*
Decreto sul Ministero e la vita dei Presbiteri, *Presbyterorum Ordinis*
Sodi, Manlio (a cura di), *Ordinamento generale del Lezionario Romano*, Messaggero, Padova, 2007,
Duchesneau, C. - Imparato, C., *Manuale del Lettore. Proclamare la Parola in Chiesa*, Elledici, Leumann (TO), 2008,
Carotta, d. Alberto (a cura di), *A servizio della Parola. Sussidio per la formazione dei Lettori*, Diocesi di Trento, Trento 1993
LA BIBBIA DI GERUSALEMME, La Sacra Bibbia della CEI, EDB, Bologna 2009